



Nato a Brno
(Rep.Ceca)
il 03.05.1950

Domenicano:
in Germania dal
1969 e
a Bologna dal 1972
al 1989

Sacerdote a Roma
Il 29.06. 1975

Morto a
Neckargemünd
in Germania
il 01.01.1990

Apertura Processo
di Beatificazione a
Bologna il 25.2.2006

Eventi speciali

Varie iniziative a cura:

- di un gruppo di devoti di P.Tomas di Ferrara;
- di Don Sergio Pasquinelli, Parroco di San Giacomo fuori le Mura di Bologna, in ricordo di P.Tomas.

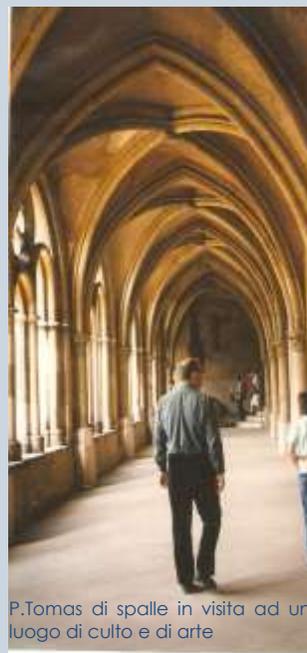
Convegni su P.Tyn:

- a Rieti il 19.11.11
- a Verona il 26.11.11
- a Bologna il 2-3 dicembre 2011
- S.Messa in Rito Antico, presso l'Arca di San Domenico, venerdì 2 dicembre, ore 11
- S.Messa Comunitaria, nella Basilica di San Domenico, sabato 3 dicembre, ore 7.30

Pubblicazioni:

- della traduzione in italiano del Saggio giovanile in latino di P.Tomas sull'etica di Rahner;
- Voce "Tomas Tyn" nella Encyclopedia of Catholic Social Thought edita negli USA;
- procede la pubblicazione delle opere di P.Tyn nella rubrica "Bibliografia" dei siti:
www.arpato.org e
www.studiodomenicano.com

"Haec est autem vita aeterna: Ut cognoscant te, solum Deum verum, et quem misisti Jesum Christum..."
Jo. 17,3



P.Tomas di spalle in visita ad un luogo di culto e di arte

Lettera del Postulatore

Cari amici,

sempre di nuovo con questo Notiziario avete la possibilità di seguire lo svolgimento del Processo di Beatificazione di P.Tomas.

Le testimonianze continuano a pervenirci. Una di esse, particolarmente significativa, è quella della Signora Bruna Fiorentini, che ho avuto il piacere di intervistare di recente e il cui filmato potete vedere su You Tube (canale "arpatotyn"), sui due siti ufficiali (www.arpato.org e www.studiodomenicano.com) oppure su Gloria.TV.

Inoltre il pensiero filosofico e teologico del Servo di Dio comincia a costituire sempre più oggetto di interesse e di studio all'estero, come è testimoniato dalla sua biografia presente in una Enciclopedia americana, in via di pubblicazione, e dalla presenza di studiosi esteri al Convegno di Bologna del prossimo dicembre.

P. Giovanni Cavalcoli, OP

Grazie ricevute

Dopo quel 1° gennaio 1990, mi trovai persa dal punto di vista spirituale e con tanti problemi familiari. Pregai P.Tomas di aiutarmi e, poco alla volta, la mia vita ebbe una svolta radicale, vissi una conversione che mi permise di mettere in discussione gran parte dei miei atteggiamenti spirituali, bisognosi di profonda revisione.

Nel giro di qualche mese imparai ad affidarmi alla Madonna come mai avevo fatto. Mi avviai ad una vita di preghiera decisamente più intensa; capii il valore della fedeltà al Signore e ai suoi comandamenti, imparando a formarmi seriamente nella fede e nella pratica cristiana, dopo anni di trascuratezza. Crebbe la fiducia nel Signore, in un rapporto più intimo con Lui. Capii per la prima volta nella mia vita che ero amata,

sicuramente almeno da Lui.

Ciò mi riempì di gioia e mi diede coraggio di affrontare i miei problemi familiari. Scoprii, con una profondità a me sconosciuta, il valore del sacramento della S.Comunione. Esso divenne veramente l'incontro con l'Amato. Imparai a confessarmi meglio. ...

E' da notare che tutto questo avvenne, a mio ricordo, nel giro di pochi mesi, senza un direttore spirituale, col solo ausilio del silenzio, della preghiera e di poche letture.

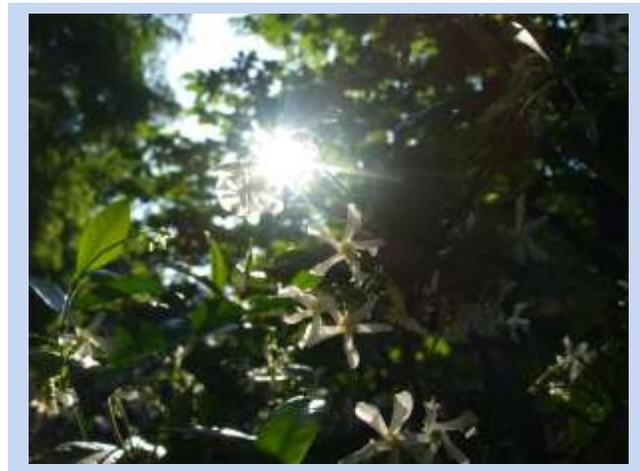
Per questo mi sento di dire che la mancanza fisica di P.Tomas fu compensata da grazie grandissime che mi pareva potessero attribuirsi alla sua intercessione.

Francesca Pannuti
Bologna, 8.11.04

LA CREAZIONE

... **Il Creatore**, dato che crea con sapienza, conoscenza e amore, cioè crea con cognizione di causa, non c'è dubbio che, **prima di creare**, Egli **forma** per così dire **un progetto architettonico rispetto a ciò che farà**, altrimenti voi capirete bene che, se il Creatore non fosse sapiente, ci sarebbe un disordine completo.

Questo progetto è appunto, diciamo così, l'insieme delle idee nella mente di Dio, cause esemplari. A questa esemplarità degli archetipi concepiti nella mente divina si conformano tutte le forme concrete di questa o quell'altra singola cosa. Quindi, si potrebbe dire addirittura, anche qui Platone ha ragione, che nella mente divina l'idea dell'uomo esiste in un modo ancora ben più perfetto di quanto poi non si realizzi concretamente in questo o quest'altro uomo.



P.Tomas amava osservare e contemplare ogni cosa.

Notate però che Platone non ha del tutto ragione, perché Iddio non pensa solo l'uomo in genere; o meglio pensa sì l'uomo in genere, ma poi anche questo o quell'altro uomo in particolare. Ossia, **ogni individuo umano o l'individuo di ogni altra creatura, è pensato da tutta l'eternità da Dio.** ...

Notate bene che è una fatica, capire, pensare come il Signore pensa. Facciamo già fatica a pensare come noi pensiamo. E quindi è chiaro che i pensieri di Dio sono infinitamente al di sopra dei nostri. Però, possiamo dire questo, che **Iddio concepisce le singole idee delle cose prima ancora che le cose ci siano.** Quindi, - notate l'intellettualità divina - non è che Dio o la mente divina dipendano dalla preesistenza delle cose. Come dice San Tommaso, **il nostro intelletto riceve le sue rappresentazioni dalle cose**, quindi prima bisogna che ci siano le cose, poi il nostro intelletto riceve dalle cose le sue rappresentazioni. **Dio invece pensa le cose, prima che le cose ci siano.**

Allora come le pensa? Ecco, vedete, bisogna dire questo: **Iddio pensa ogni particolare cosa, come somiglianza della sua divina infinita essenza.** Cioè Iddio conosce, come oggetto formale suo proprio, - o meglio lasciamo da parte questa espressione - conosce come suo oggetto proprio esclusivamente la sua essenza, e solo nella sua essenza e tramite la sua essenza conosce tutte le altre cose.

Vedete, quindi che **Iddio** non solo afferra e **conosce perfettamente Se Stesso** nel pieno possesso immateriale ed intellettuale del suo essere, **ma conosce anche tutte le possibili e svariate imitazioni di se stesso ad extra**, come dicono i filosofi, cioè al di fuori di sé. Infatti, Dio concepisce tutta una infinità di mondi possibili che tutti imitano Dio in diversa misura e che sono creabili, non ancora creati.

Ecco quindi che **la determinazione delle essenze nella mente di Dio è la causalità esemplare di Dio rispetto ad ogni creatura.** Non voglio complicare ulteriormente le cose, manteniamo per ora questo. Notate solo che **l'idea di Dio, nella mente di Dio, non ha ancora il suo essere proprio.** Facciamo un esempio. Dio pensa l'uomo. Fino a prova contraria l'uomo non è Dio, quindi Dio, pensando l'uomo pensa un qualcosa di diverso da sé. Però nel contempo, pensando l'uomo, Dio pensa un qualcosa di simile a sé, perché l'uomo, seppure in maniera molto limitata, imita le perfezioni di Dio.

Quindi, la perfezione dell'intellettualità, della vita sensitiva, della nutrizione e di tante altre cose, e dell'intelligenza soprattutto, ma anche le perfezioni minori, quindi in qualche modo la creatura umana, entro certi limiti, esprimono quelle perfezioni che in Dio esistono tutte indistintamente al sommo grado, cioè infinite.

Per questo Iddio conosce l'uomo, distinto da sé, per similitudine con sé. Nel contempo però, **nella mente di Dio esiste sì il contenuto o pensato particolare distinto già dall'essenza divina, ma non è dotato ancora di un essere suo proprio**, cioè l'essere dell'idea di Dio è lo stesso essere di Dio, il che significa che **nella mente di Dio non c'è un insieme di esseri finiti.** Questo sarebbe un panteismo proprio smaccato, come si suol dire, abbastanza primitivo. Infatti, **in Dio esistono sì i contenuti finiti pensati, ma non ancora dotati del loro proprio essere.**

Quindi, **tutte le idee, in Dio, sono diverse, plurime quanto al contenuto, ma una sola idea quanto all'essere.** **E questa è la grande differenza tra l'intelletto divino e il nostro.** Noi abbiamo un mucchio di pensieri che si affollano nella nostra povera mente, quindi ogni pensiero ha un suo essere particolare, un essere pensato particolare.

Invece **Iddio, con un'unica idea, pensa tutti i contenuti particolari.** E' una cosa che noi stentiamo ovviamente ad immaginare, ma bisogna arrivare a dire questo perché in Dio non c'è distinzione reale di essere, tranne che nella Trinità Santissima. Ma lì è una cosa del tutto particolare, perché la distinzione è fondata appunto sulle relazioni di origine. Di per sé altrimenti l'essere di Dio è unico; anche nella Trinità l'essere è uno solo.

Quindi, **Dio è unico, perciò Dio, l'unico Essere, pone nell'essere tanti contenuti particolari e finiti.**

Grassetto ad opera della Redazione

P.Tomas Tyn, OP

Cf.: http://www.studiodomenicano.com/testi/lezioni_tincani/14_La_Creazione_24_nov_1988.pdf
oppure http://www.arpat.org/testi/lezioni_tincani/14_La_Creazione_24_nov_1988.pdf e file audio

Rubrica di Giovanni Cavalcoli, OP

I contenuti di questo Notiziario ci conducono a conoscere alcuni aspetti della spiritualità del Servo del Dio: il suo apprezzamento per le bellezze della natura nella quale egli vedeva un riflesso della divina bellezza. Infatti P.Tomas vede nel creato l'attuazione di una molteplicità di idee presenti nella mente divina, ma tutte unificate nell'unica Idea creatrice divina, che coincide con Dio stesso.

In secondo luogo è interessante nel dialogo con Mario Giulio l'idea cristiana della morte esposta con tanta sublime sapienza, da ispirarci una profonda serenità, della quale possiamo trovare qualcosa di simile nella tematica della "sorella morte" del cantico francescano, una concezione che successivamente troverà la sua piena realizzazione nella morte del Servo di Dio, offerta all'Altissimo per la libertà della Chiesa nella sua Patria.

P.Giovanni Cavalcoli, OP



"Gli facevo presente la maestosità degli ippocastani con i loro fiori a pannocchia". Mario Giulio a P.Tomas

Testimonianze

... Quando lo accompagnavo a piedi in San Domenico, i discorsi toccavano un'enorme varietà di argomenti, ma mi ricordo che sin da allora io ero profondamente turbato dal pensiero di dover morire e dato che quando lo accompagnavo in convento era primavera e si assisteva a quel miracolo di bellezza e armonia che è rappresentato dal rinascere alla vita della natura con quella grande varietà di fiori e quel verde tenue che non può non incantare l'occhio sensibile di un ragazzo, la mia paura era data dal pensiero che quella splendida natura che Dio ci ha dato nonostante gli sfregi da noi infertile e le brutture che l'uomo le ha imposto, continua a offrirci sempre e comunque spettacoli di rara, unica e commovente bellezza specialmente a primavera.

Ora io facevo presente al Padre la mia preoccupazione di morire intesa come impossibilità di non poter più un giorno contemplare questa splendida natura, e gli facevo presente la maestosità degli ippocastani con i loro fiori a pannocchia simili a candelabri naturali rivolti alla volta del cielo come fosse un tempio. Lui mi consolava dicendo che la morte è l'unico modo per l'uomo per poter contemplare un giorno e per sempre Dio, autore di ogni perfezione e di ogni bellezza, in cui avremmo potuto contemplare anche la bellezza assoluta dell'albero come della natura creata da Lui, bellezza assoluta e incorruttibile che l'uomo non avrebbe mai più potuto sfregiare; la contemplazione della bellezza totalizzante di Dio ci avrebbe compensato di tutte le bellezze della terra, della povera terra, pallido riflesso del suo immenso splendore, della sua immensa bellezza, senza né limiti né confini e soprattutto contemplazione eterna che non ci sarebbe mai più stata sottratta alla vista, e né l'uomo né nessun'altro avrebbero più potuto offuscare tale bellezza.

Mi ricordo che quando parlava dello splendore e della bellezza di Dio, sotto ogni aspetto, il suo volto si illuminava quasi ispirato ed estasiato dal pensiero di tale bellezza suprema e mi ricordo che il sole già basso all'orizzonte rischiarava ulteriormente quel volto già di suo luminoso, e rimanevo estremamente colpito dal fatto che riusciva a rendere sereno ed accettabile un argomento tanto estremo e difficile con cui in fondo nessuno vorrebbe fare i conti, perché rappresenta comunque un salto verso un qualcosa di ignoto e che costituisce comunque il mistero ultimo che ogni uomo scoprirà e forse il più importante di tutto il nostro essere, mistero che in ogni caso ci porterà a conoscere la verità ... la verità vera, ultima, finale, totalizzante; io devo dire che l'argomento della morte mi ha spesso angosciato e anche bloccato, eppure Padre Tomas riusciva a rasserenarmi, forse caso unico, perché devo dire che tre argomenti: il male, il dolore e la morte hanno sempre tormentato il mio cuore, oserei quasi dire flagellato il mio cuore, e tuttora nonostante studi approfonditi di tipo teologico e filosofico su tali argomenti, ancora resto turbato e perplesso e una risposta certa non me la riesco a dare.

Però devo dire che Padre Tomas riusciva a rasserenare il mio inquieto animo su un argomento tanto scomodo e difficile come quello della morte e non posso dimenticare quel volto che si illuminava così tanto mentre parlava di un argomento di cui tutti vorremmo evitare di parlare e di ricordare a noi stessi. Lui ne riusciva a parlare con dolcezza, col sorriso sulle labbra e mi ricordava in proposito quel famoso verso di San Francesco, nel cantico di Frate Sole, in cui apostrofa la morte corporale come sorella, e mi ripeteva che se ce la faremo sorella, allora ci farà meno paura e se l'accetteremo con quell'amore e quella gioia che dovremmo avere per quella porta, che ci porterà alla contemplazione eterna di Dio, non saremo più angosciati al suo pensiero.

Alla luce degli eventi, di come sono andate poi a finire le cose soprattutto in relazione alla sua tragica e dolorosa morte, da lui forse desiderata e certamente offerta a Dio come dono per la libertà del suo popolo e da lui accettata fino in fondo con amore e spirito lucido e mansueto, mi sono tornati vivi alla mente quei discorsi sulla morte e la serenità con cui P.Tomas ne parlava facendomi ammirare la sua coerenza su un argomento tanto duro e difficile da accettare umanamente.

Mario Giulio Stinchi
Bologna, 23 luglio 2005

Riferimento:

P. Giovanni Cavalcoli, O.P.
Convento S. Domenico,
Piazza S. Domenico 13,
40124 Bologna
Tel.: 05.6400411 – 051.6400418
Email:
padrecavalcoli@gmail.com



Website:

www.studiodomenicano.com
www.arpato.org

Per eventuali offerte:

c/c NR. 0201/1634124 -
ABI 05387 CAB 02400 CIN L -
IBAN IT94 L 05387 02400
000001 634124
CCP, nr. 94406725 intestato al
Cenacolo di San Domenico,
Bologna.

Offerte ccp:

Continueremo a dare notizie delle
offerte, se non abbiamo il nome e
l'indirizzo del donatore.



P. Tomas impegnato in una partita
a carte insieme con i suoi familiari



Tomas e Helena Tyn in
passeggiata nei boschi



P. Tomas sul battello insieme
ai suoi familiari.

L'angolo dei ricordi

Primavera 1975. Siamo al rifugio di Portafranca, m. 1580 circa, nella testa della Val d'Orsigna. Avevamo dormito nel bivacco sempre aperto del rifugio, dove allora non c'era un focolare, e poi, per pranzare, avevamo costruito una specie di ricovero contro il muro del rifugio, usando mattoni di neve e coprendolo con un telo di nylon (c'era bufera di neve). Per cucinare la carne, avevamo acceso un fuoco con rami verdi o quasi di faggio, che riescono a bruciare comunque. Il fuoco, bruciando, sprofondava poco a poco nella neve.

P. Sergio Parenti,

OP

<http://www.studiodomenicano.com/galleria.htm>



Nella foto, le gambe a destra e l'indice che indica il fuoco sono di P. Tomas, le braccia e le gambe a sinistra sono di P. Boschi. Eravamo solo noi tre, se ben ricordo. La foto la feci io.

P. Sergio Parenti, OP

Testimonianze

Per il fine settimana è sempre programmata una gita. La nonna pensa che l'aria fresca del bosco è molto importante per i bambini che vivono in città. Di solito prendiamo un battello che ci porta in posti molto belli sulle rive di un lago artificiale. Thomas mi insegna a nuotare in questo lago, Thomas nuota volentieri con perseveranza. Passiamo in quei luoghi giorni molto belli.

Un giorno aspettando il battello sediamo vicini guardando l'acqua e ... ripassiamo il latino! Thomas mi insegna alcune frasi colte ed io devo ripeterle per farlo felice. Le ricordo ancora oggi.

Helena Tyn Wünschmann

Cf. <http://www.studiodomenicano.com/biografia2.htm>

Ho seguito il suo corso teologico sulla carità come studente. Ricordo che quando qualcuno faceva qualche domanda od osservazione prospettando, ingenuamente, una posizione dalla dubbia correttezza dottrinale, lo ascoltava con pazienza, intercalando a tratti diversi "sì.... sì...., sì....". Alla fine rispondeva con garbo, ma con una fermezza che faceva perfino divertire chi, come noi, che lo conoscevamo bene, sapeva in anticipo come sarebbe andata a finire: e cioè che lui avrebbe smontato uno per uno gli errori dell'ingenuo interlocutore.

Una volta vado a chiedergli un'informazione nella sua cella e lo trovo concentrato nella lettura e con la pipa accesa, gustata con espressione serena. Vedo sul tavolo un libro con il titolo in caratteri cirillici; mi risponde che era Dostoevskij e mi traduce letteralmente il titolo dell'opera: "L'assassinio e la sua punizione". Replico: "Ah, *Delitto e castigo*!" Evidentemente lo leggeva normalmente in russo e per questo non conosceva neppure il titolo italiano corrente. ...

Don Alberto Strumia

Cf.: http://www.studiodomenicano.com/testi/CapitoloVIII_testimonianze.pdf - p.6

Il signor P. Tyn ci ha ripetutamente impressionato per la sua eminente personalità. Da giovane ha trascorso nella nostra città il periodo estivo rivelando un sensibile contatto con la natura; ha praticato nel tempo libero lo sport del nuoto e lo si incontrava nel bosco per passeggiate, durante le quali entrava in colloquio con le persone, e con il suo modo fine e tranquillo apriva loro gli occhi sulla bella natura di Dio.

Con il parroco del luogo o in sua rappresentanza celebrava il servizio liturgico nella nostra chiesa. Le sue prediche impegnate, con gesticolazione accentuata e convinta espressione, contrastavano con la pietà espressa nella preghiera e nella celebrazione del sacrificio eucaristico. Così impressionò già tutta la Comunità. Avvinse così gli ascoltatori con la sua chiara ed energica predicazione, che per ogni uditore la sua esposizione divenne comprensibile e per ognuno nacque il bisogno di ascoltarlo. Così, per esempio, i suoi detti di oratore nel giorno della grande preghiera nella nostra Parrocchia ci sono ancora presenti - e bisogna tornare molti anni indietro -; così come le sue ferme valutazioni dell'attualità politica, convinse gli uditori critici come i semplici credenti circa le complesse espressioni - completamente in accordo con lo spirito di S. Tommaso d'Aquino - per le quali scienza e fede sono ordinate l'una all'altra, ed in ultima analisi la scienza serve alla fede.

Il suo giovane atteggiamento entusiasta, la sua trascinate convinzione ed insieme la sua rara umiltà e pietà dovettero colpire ogni osservatore. Quello che le persone - spesso spontaneamente - trovarono in lui fu la sensazione che in questo giovane uomo si potesse riconoscere un amico da incontrare, pieno di comprensione e di amabilità.

Sigg. H. Starck e E. Starck-Welsch
Parrocchiani di Kirchheimbolanden (Germania)

Cf.: http://www.studiodomenicano.com/testi/CapitoloVIII_testimonianze.pdf - p.17